

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI ~ MODENA

Quartetto di Venezia

CONCERTI

2024/2025

Mercoledì 5 marzo ore 20.30

Quartetto di Venezia

Andrea Vio violino

Alberto Battiston violino

Mario Paladin viola

Angelo Zanin violoncello

Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto in si bemolle maggiore K. 458 *La caccia*

1. Allegro vivace assai
2. Minuetto moderato
3. Adagio
4. Allegro assai

Gian Francesco Malipiero

Quartetto n. 7

Intervallo

Johannes Brahms

Quartetto in do minore op. 51 n. 1

1. Allegro
2. Romanza. Poco Adagio
3. Allegro molto moderato e comodo. Trio: Un poco più animato
4. Allegro

Note al programma

di Marco Bizzarini

Fu probabilmente l'editore viennese Artaria ad attribuire il titolo *La caccia* al **Quartetto K. 458** in si bemolle maggiore di Mozart. Si può facilmente intuire la ragione: il tema con cui si apre il primo movimento evocava, almeno per la sensibilità dell'epoca, un richiamo venatorio. Oggi, alla luce anche della successiva musica di Beethoven, parleremmo piuttosto di un'atmosfera pastorale. Ultimata a Vienna, il 9 novembre 1784, *La caccia* fu data alle stampe l'anno successivo all'interno della raccolta dei sei quartetti mozartiani dedicati a Joseph Haydn. C'è una bella differenza tra queste composizioni mature e i precedenti quartetti scritti nel periodo dell'adolescenza. Proprio grazie a Haydn il genere si stava trasformando da una semplice forma di intrattenimento musicale a un'opera d'arte molto più elaborata e ambiziosa, anche nelle dimensioni. Nella famosa lettera dedicatoria scritta in italiano, Mozart definiva 'figli' i suoi ultimi quartetti e si rivolgeva al più anziano collega Haydn con espressioni di grande affetto e ammirazione: "Eccoti del pari, celebre uomo ed amico mio carissimo, i miei sei figli; essi sono, è vero, il frutto di una lunga e laboriosa fatica, pur la speranza fattami da più amici di vederla almeno in parte compensata m'incoraggia e mi lusinga che questi lavori siano per essermi un giorno di qualche consolazione". Il cantante irlandese Michael Kelly ci informa che lo stesso Mozart, una sera a Vienna, partecipò all'esecuzione di quartetti assieme a Haydn, Vanhal e Ditters von Dittersdorf: Mozart suonava la parte del secondo violino e Haydn la viola. *La caccia* si articola nella struttura canonica in quattro movimenti con un *Minuetto* in seconda sede e trova nel prezioso *Adagio* il suo più profondo cuore espressivo. Più spensierati appaiono i due tempi estremi, ma gli schizzi confermano che la loro perfezione stilistica, in effetti, venne raggiunta solo con "una lunga e laboriosa fatica".

Uno dei generi musicali cui Gian Francesco Malipiero dedicò una particolare attenzione nel corso della sua lunga vita fu il quartetto per archi. Si conoscono oggi ben nove quartetti che recano la sua firma, di cui il primo, considerato un esperimento

giovanile, venne riscoperto soltanto nel 1976, tre anni dopo la morte dell'autore. La numerazione ufficiale va da uno a sette; c'è poi un ultimo, sorprendente quartetto (in teoria il n. 8) che tuttavia l'ottantaduenne Malipiero non volle numerare per questioni di scaramanzia. Il **Quartetto n. 7** fu terminato nel 1950, epoca in cui l'autore si stava avvicinando al traguardo dei settant'anni. In realtà, il secondo dopoguerra rappresentò per Malipiero un periodo di rinascita artistica e quasi una seconda giovinezza, almeno a giudicare dall'elevato numero di lavori che allora videro la luce. I problemi interpretativi legati al *Settimo Quartetto* fanno tuttora discutere gli specialisti. La composizione si presenta in un unico movimento, *Allegro moderato*, per un'esecuzione che dura in media una dozzina di minuti. Si tratta dunque di una costruzione impegnativa, i cui principi formali non sono però facilmente decifrabili. La prima pagina presenta un linguaggio musicale improntato al più puro diatonismo, come se si utilizzassero solo i tasti bianchi del pianoforte, senza alterazioni. All'ascolto si ha l'impressione di una certa affinità con lo Stravinskij neoclassico o anche con Bartók (non il Bartók dei quartetti, in ogni caso) per il ricorso a certi ritmi incisivi che potrebbero evocare l'idea di repertori popolari. In ogni caso, man mano che il flusso musicale procede, la scrittura si fa più cromatica, densa, contrappuntistica: questo 'deragliamento' è caratteristico dello stile di quegli anni. Alla fine prevale l'impressione di un linguaggio astratto, fondato su sottili metamorfosi, in direzione di quella 'terza maniera' del compositore veneziano che non lo vedrà così estraneo al panorama internazionale post-dodecafonico. Se il musicologo inglese John Waterhouse, autore di una fondamentale monografia, riteneva che il *Settimo Quartetto*, almeno in parte, seguisse la strada dei Cantari alla madrigalesca (titolo del celebrato *Quartetto n. 3* del 1931), oggi si tende invece a rivalutare la continua evoluzione di un musicista il cui ingente lascito strumentale meriterebbe di essere ulteriormente valorizzato.

Composizione profondamente ammirata da Schoenberg, il

Quartetto op. 51 n. 1 in do minore di Brahms segna una delle vette più alte nella musica da camera della seconda metà dell'Ottocento. È un'opera complessa e sottile, oltre che lungamente meditata. Sembra che l'autore avesse distrutto una ventina di quartetti prima di pubblicare questo lavoro nel 1873, all'età di quarant'anni. L'*Allegro* con cui si apre non è una delle creazioni più immediate di Brahms: ogni gruppo tematico è molto articolato, alcune pause inattese interrompono inaspettatamente il flusso musicale, predominano le tonalità minori che danno all'insieme un tono piuttosto austero e l'assetto ritmico è sorprendente. Ma più si entra nelle pieghe di questa musica, più si apprezza l'abilità del compositore nell'elaborazione motivica. Un momento di relativa distensione ricorre nella *Romanza* che a tratti richiama lo stile del secondo tempo del *Concerto per violino*. Decisamente anomalo è il terzo movimento: non uno Scherzo né un Minuetto, ma una sorta di malinconico Intermezzo in 4/8 (*Allegro molto moderato e comodo*) con al centro una sezione a tempo di valzer. L'incantevole passaggio che Brahms segnala con la didascalia "lusingando" mostra una certa somiglianza con il motivo principale del *Concerto per violoncello e orchestra* di Dvořák, posteriore di vent'anni. Infine, nell'*Allegro* conclusivo si possono cogliere reminiscenze motiviche dei primi due movimenti, a conferma del grande impegno costruttivo che anima l'intero quartetto.

Rigore analitico e passione sono i caratteri distintivi del Quartetto di Venezia, qualità ereditate da due scuole fondamentali dell'interpretazione quartettistica: quella del 'quartetto italiano' sotto la guida del maestro Piero Farulli e la scuola mitteleuropea del Quartetto Vegh, tramite i numerosi incontri avuti con Sandor Vegh e Paul Szabo. L'ensemble si è esibito in festival internazionali in Italia e nel mondo e su importanti palcoscenici tra cui National Gallery a Washington, Palazzo delle Nazioni Unite a New York, Sala Unesco a Parigi, IUC e Accademia Filarmonica Romana a Roma, Serate Musicali – Società del Quartetto – Società dei Concerti di Milano, Kissinger Sommer, Ossiach/Villach, KlangBogen Wien, Palau de la Musica Catalana a Barcellona, Tivoli a Copenhagen, Société Philharmonique a Bruxelles, Konzerthaus a Berlino, Gasteig a Monaco, Beethovenfest a Bonn, Laeishalle ad Amburgo, Sala Filarmonica a Mosca, Teatro Colon e Teatro Coliseo a Buenos Aires. Di particolare rilievo la collaborazione con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano. L'ensemble ha avuto l'onore di suonare per Sua Santità Papa Giovanni Paolo II e per il Presidente della Repubblica Italiana. È stato Quartetto in residenza alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Il repertorio dell'ensemble è estremamente ricco ed include, oltre al repertorio più noto, opere raramente eseguite come i quartetti di Gian Francesco Malipiero (Premio della Critica Italiana quale migliore incisione cameristica). La vasta produzione discografica include registrazioni per Decca, Naxos, Dynamic, Fonit Cetra, Unicef, Navona, Koch. Ultime produzioni sono l'uscita dell'integrale dei sei quartetti di Luigi Cherubini, registrati per la DECCA in tre cd e per la NAXOS con musiche di Casella e Turchi. Il Quartetto di Venezia ha ottenuto la nomination ai Grammy Award per il CD Navona *Ritornello* con musiche di Curt Cacioppo. Numerose sono anche le registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI & RAI International, Bayerischer Rundfunk, New York Times (WQXR), ORF1, Schweizer DRS2, Suisse Romande, Radio Clasica Espanola, MBC Sudcoreana. Spinto dal piacere del suonare assieme, l'ensemble ha collaborato con artisti quali Bruno Giuranna, Quartetto Borodin, Piero Farulli, Paul Szabo,

Oscar Ghiglia, Pavel Berman, Danilo Rossi, Pietro De Maria, Alessandro Carbonare, Andrea Lucchesini, Mario Brunello, Ottavia Piccolo, Sandro Cappelletto, Sara Mingardo, Maurizio Baglini, Marco Rizzi, Gabriele Carcano. Dal 2017 è Quartetto in Residenza alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.





Prossimo concerto

Domenica 27 aprile ore 20.30

Filarmonica Arturo Toscanini

Alondra de la Parra direttrice

Thomas Enhco pianoforte

Alondra de la Parra ha fondato la Philharmonic Orchestra of the Americas quando era ancora studentessa della Manhattan School of Music di New York, con l'intento di dare ai musicisti latinoamericani l'opportunità di far conoscere la musica delle Americhe al pubblico dei concerti sinfonici. Dal 2017 al 2019 è stata direttrice musicale della Queensland Symphony Orchestra, diventando la prima direttrice musicale di un'orchestra australiana; nel 2022 ricopre il ruolo di direttrice musicale ospite principale dell'Orchestra Sinfonica di Milano.

Pianista e compositore, a suo agio sia nel jazz che nella musica classica, Thomas Enhco si è formato in violino e pianoforte al Conservatorio Nazionale di Parigi. Da allora ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti e si è affermato sulla scena concertistica internazionale, arrivando a registrare per le etichette Verve, Deutsche Grammophon e Sony Music e ad eseguire oltre cento concerti all'anno in tutto il mondo.

Acclamata nelle maggiori sale da concerto nazionali e internazionali, la Filarmonica Arturo Toscanini ha una propria stagione presso l'Auditorium Paganini di Parma ed è presente con assiduità anche nei cartelloni della concertistica del Teatro Comunale di Modena. Oltre a brani celebri di Gershwin e Rimskij-Korsakov, il programma propone la composizione più nota di Arturo Márquez, tra i più grandi compositori messicani della sua generazione.

Arturo Márquez Danzón n. 2

George Gershwin Concerto in fa per pianoforte e orchestra

Nikolaj Rimskij-Korsakov *Sheherazade*, suite sinfonica op. 35 da *Le mille e una notte*





Presidente

Massimo Mezzetti

Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo

Tindara Addabbo

Eugenio Candi

Cristina Contri

Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personali

Alessandro Levoni

Sindaci effettivi

I fondatori



**Comune
di Modena**



**FONDAZIONE
DI MODENA**

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP **UnipolSai**
Modena&Ferrara spa ASSICURAZIONI



I nostri soci, i nostri sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it

TC
TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SIRECOM
tecnologie per la sicurezza

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC

V3 **VANIA**
FRANCESCHELLI
soluzioni finanziarie e patrimoniali

ABC
BILANCE



Con il contributo



TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it